

Congresso di Mosca



Scompaginata dalla durezza di Gorbaciov e delle repubbliche «Sojuz» stenta a mettere insieme il contrattacco In risposta la sinistra minaccia di far saltare il Congresso Peones delusi: dovranno tornar a casa in anticipo

Ora la destra grida al colpo di Stato

Ma i democratici non vogliono ripetere le risse del Soviet

La destra, scompaginata dalla determinazione dei protagonisti dell'accordo fra le repubbliche, grida al colpo di Stato ma non riesce a definire una strategia. Per i democratici l'incubo è non ripetere lo spettacolo del Soviet: sei giorni di risse inconcludenti. Euforia per l'idea di uno spazio economico unico, sola via per salvare l'Unione. Sordina ai contrasti fra le repubbliche. Peones delusi: tornano a casa in anticipo.

DALLA NOSTRA INVIATA JOLANDA BUFALINI

MOSCA. Il più duro è Sergej Baburin, il leader della «destra costituzionale» nel parlamento russo, dove ha organizzato l'opposizione a Eltsin attendendosi alle regole parlamentari. Il parallelo storico è lo scioglimento della Duma del 1907. Quello fu definito un colpo di Stato e questo è un colpo di Stato Costituzionale. Gorbaciov ha utilizzato i golpisti per liquidare il congresso. La destra è stata colta di sorpresa dalla dichiarazione firmata da Mikhail Gorbaciov e dalle rappresentanze repubblicane. Le sue file scompaginate si sono raccolte nella mattinata intorno all'ipotesi di un compromesso «per salvare l'Unione», su questa linea sono le dichiarazioni di tutti gli esponenti del gruppo «Sojuz», i colonnelli Viktor Alkanis e Nikolaj Petrushenko, Jurij Blochin, capogruppo, ripeterà stancamente la stessa tesi nel dibattito pubblico. Anche il povero Nikolaj Ryzhkov, o meglio il fantasma di quello che fu il premier del paese dal 1985 al 1990, ripete demoralizzato: «Il consiglio delle repubbliche è un organo inco-

zione con cui è stato aperto il Congresso: «Le delegazioni repubblicane se ne andranno e mancherà il quorum». Egor Jakovlev, neo presidente della televisione sovietica, carica le dosi: «Questa sala non ha alcun rapporto con l'opinione pubblica e con la sua rapida evoluzione. Le elezioni anticipate lo dimostrerebbero. I poteri di molti deputati sono dubbi. Che rappresentanza hanno oggi i 100 parlamentari nominati dal Pcus, quelli nominati dal Komsomol, dai vecchi sindacati?». Dello stesso parere è Anatolij Sobčak, che di solito insiste sulla necessità di non delegittimare le istituzioni, anche quando sono cattive: «Bisogna evitare che il Congresso sia preso in mano da quelli che hanno fatto o sostenuto il golpe». La parola d'ordine è una sola, per salvare l'accordo fatto e non comprometterlo. Quanto al suo ruolo in questo periodo, ad un suo eventuale incarico pubblico, resta sul vago: «Si occuperà di politica estera?». «Io mi occupo già di politica estera». L'euforia, la grande euforia del momento è intorno all'idea dello spazio economico unico. Sobčak: «Abbiamo appena discusso con i lituani. Poiché oggetto della discussione erano i prezzi, l'aumento dello scambio commerciale, il problema delle frontiere si è automaticamente cancellato». Eduard Shevardnadze ritiene che quando i rapporti economici si fonderanno sul mercato e non vi sarà più un ruolo decisivo delle strutture centralizzate, molte questioni

che ora sembrano acute diverranno più semplici da risolvere: «Per orientare le economie verso l'Occidente ci vorranno dieci o quindici anni. Nel frattempo tutte le repubbliche dovranno trovare la strada della collaborazione». Egor Jakovlev è d'accordo: «Si sta verificando ciò che abbiamo detto per due anni. Appena si lasciano da parte i diktat politici e la discussione si sposta sugli accordi economici i problemi si pongono nella loro giusta luce. E il nostro primo problema è di mettere insieme il pranzo con la cena».

È il dramma dei deputati di provincia che si affannano ai microfoni per farsi vedere, attraverso il teleschermo, a casa, nel loro collegio elettorale, di coloro che vedranno i privilegi: venire a Mosca, avere facilitazioni negli acquisti, usufruire dei canali del ristorante del palazzo del Congresso per portare a casa qualche leccornia. Tutto questo doveva durare sino al 1994. E invece pare che questa sia l'ultima volta. Per di più il Congresso durerà solo tre o quattro giorni.



Il presidente statunitense George Bush. In alto, il Muro di Berlino prima della riunificazione

Anche Bush riconosce i Baltici «Ho atteso l'ok del Cremlino»

Bush riconosce le repubbliche baltiche. Ma precisando che lo fa ora perché finalmente ha avuto il via libera da Gorbaciov. Le altre? «Vedremo caso per caso», dice, insistendo che comunque «ci deve pur essere un governo centrale con cui lavorare». Aiuti? Al momento solo delegazioni ad accertare i bisogni per l'inverno. Con un avvertimento: che comunque non saranno incondizionati.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND QINZBERG

NEW YORK. Cos'è che ha finalmente deciso gli Usa a riconoscere, trentesimi al mondo, l'indipendenza delle repubbliche Baltiche? La risposta di Bush, nella nona e ultima conferenza stampa di queste sue indaffarate vacanze a Kennebunkport, convocata proprio per annunciare il riconoscimento e l'immediato allacciamento di relazioni diplomatiche, non lascia adito a dubbi: perché ha avuto una sorta di via libera da Gorbaciov, può farlo senza che il gesto possa essere interpretato come uno sgarbo al leader sovietico che preferisce e un incoraggiamento alla disgregazione generalizzata dell'Urss.

Il fatto sostanziale è che l'aver aspettato consente ora a Bush di dire che «il caso dei paesi Baltici è un caso a parte» e che per le altre Repubbliche «vedremo caso per caso». E gli consente di insistere, come ha fatto ieri, che gli Usa non piacciono l'idea di una dissoluzione dell'Urss in quindici repubbliche indipendenti, magari altrettante Serbie, Slovenie e Croazie in ginecchio tra loro, e che «non si fanno affari con

25 tipi che vanno ciascuno per conto proprio». E come se si trattasse un sospiro di sollievo, dopo aver tenuto per un attimo il peggio. Gli piace la nuova iniziativa dei «dieci più uno». «Quando vedete una dichiarazione secondo cui il centro e i presidenti della più grosse repubbliche vogliono lavorare insieme è un buon segno», ha detto Bush. Aggiungendo che gli Stati Uniti sentono comunque il bisogno «di una sorta di governo centrale con cui lavorare». Quando gli chiedono se ritiene che sia Gorbaciov il leader nella migliore posizione per tenere insieme le Repubbliche Bush risponde: «Lo so, e che i sentimenti non nei suoi confronti, e lui si trova in una posizione straordinariamente difficile. Ha avuto il nostro appoggio, e continuerà ad avere il nostro appoggio». Anche se, forse per riparare alle insicurezze di stampa che lo danno furibondo per il modo

in cui Eltsin aveva umiliato Gorbaciov («Fa a pugni col suo senso di onore personale», aveva raccontato uno dei collaboratori di Bush), aggiunge che la politica Usa «non è fondata sulle personalità, è fondata su con chi si ha a che fare». Aiutare Gorbaciov. Ma come? Si sa che con il britannico Major, Gorbaciov aveva insistito ancora sugli aiuti economici. Ma da questo oroscopo Bush si sente poco. Ieri ha riconosciuto che l'Urss ha problemi seri su come affrontare l'inverno sul piano delle scorte alimentari ed energetiche. Ma di concreto ha annunciato solo l'invio di una serie di delegazioni, un subito, guidata dal vice-ministro dell'agricoltura, una tra un mese, con imprenditori anche privati, guidata dal titolare, che vadano ad accertare i bisogni a Mosca, nelle singole repubbliche e nei Baltici. E comunque, se aiuto Usa ci



In aula i quattro militari che nell'89 uccisero un ragazzo in fuga dall'Rdt Un verdetto molto difficile Aperto il processo per l'ultima vittima del Muro di Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. Mancano venti minuti alla mezzanotte del 5 febbraio 89 quando nel «meteo» del lungo confine che divideva allora Berlino, tra Treptow all'est e Neukölln all'ovest, esplose una raffica di mitra. Chris Gueffroy, 20 anni compiuti da poco, camere, rima ne ucciso sul colpo. Almeno così risulta dai verbali dell'autopsia ordinata dalle autorità di polizia. Se è vero, oppure, come sospetta la madre, il ragazzo sia stato lasciato a terra a morire dissanguante, non si saprà mai. È l'ultima vittima del Muro di Berlino. Il primo processo che si celebra per le uccisioni sul confine intertedesco, e non è un processo facile. Su di esso si addensano le passioni e i dubbi con cui la Germania unita, per ora, pensa di affrontare il processo che si celebra ancora in un'aula di Berlino. Hanno ascoltato con le lacrime spaurite, uno a lacrimare, l'imputazione di omicidio in corso con altri e tentato omicidio che in teoria potrebbe farli condannare a 15 anni, anche se si sa già che l'istanza superiore della corte ha riaccomandato comunque di corteggiare la condanna a 5 anni. Il primo processo che si celebra per le uccisioni sul confine intertedesco, e non è un processo facile. Su di esso si addensano le passioni e i dubbi con cui la Germania unita, per ora, pensa di affrontare il processo che si celebra ancora in un'aula di Berlino. Hanno ascoltato con le lacrime spaurite, uno a lacrimare, l'imputazione di omicidio in corso con altri e tentato omicidio che in teoria potrebbe farli condannare a 15 anni, anche se si sa già che l'istanza superiore della corte ha riaccomandato comunque di corteggiare la condanna a 5 anni. Il primo processo che si celebra per le uccisioni sul confine intertedesco, e non è un processo facile. Su di esso si addensano le passioni e i dubbi con cui la Germania unita, per ora, pensa di affrontare il processo che si celebra ancora in un'aula di Berlino. Hanno ascoltato con le lacrime spaurite, uno a lacrimare, l'imputazione di omicidio in corso con altri e tentato omicidio che in teoria potrebbe farli condannare a 15 anni, anche se si sa già che l'istanza superiore della corte ha riaccomandato comunque di corteggiare la condanna a 5 anni.

La fortezza cinese riceve Major «A Pechino non cambiamo idea»

Il premier inglese è arrivato da Mosca a Pechino ed oggi avrà gli incontri politici. Caso mai avesse intenzione di porre sul tappeto i problemi di Gorbaciov, i cinesi hanno già risposto. Se si privatizza l'economia e si accetta il multipartitismo all'occidentale, è inevitabile che Stato e partito cadano in preda al caos e che le conquiste del socialismo vadano distrutte.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO. Il premier britannico John Major è stato il primo capo di governo occidentale ad incontrare Gorbaciov ed Eltsin a golpe fallito. Ed è il primo capo di governo occidentale ad incontrare i massimi dirigenti cinesi dopo l'89 e i fatti di Tian An Men. È arrivato ieri a Pechino con una agenda che inizialmente prevedeva solo la firma dell'accordo per il nuovo aeroporto di Hong Kong, un progetto messo in discussione con i suoi 17 miliardi di lire in investimenti interesserà il bu-

questo si devono tagliare i ponti con questo paese, della cui collaborazione la Gran Bretagna ha bisogno». Censurata, nella versione data da «Nuova Cina», del riferimento ai diritti civili, la frase di Hurd sulla «collaborazione necessaria» deve aver fatto particolarmente piacere ai dirigenti cinesi che in questo momento hanno la sindrome dell'accerchiamento e dell'isolamento. Ma, appunto, Major nei giorni passati ha fatto da ponte, tra Usa e Urss, e ha annunciato a Mosca che Londra garantirà ai sovietici prodotti alimentari per il prossimo inverno. E se il primo ministro inglese, in questa medita veste di messaggero tra Bush, Gorbaciov, Eltsin, possiede sul tappeto a Pechino anche il problema sovietico? Questa prospettiva deve aver spaventato i cinesi i quali si sono subito premuniti di mettere le mani avanti, anche perché



Il primo ministro John Major, in viaggio in Cina, incontra Li Peng

lenismo, del maosimo, lo stato e il partito cadranno in preda al caos, i frutti di 70 anni di battaglie del partito e del popolo andranno perduti. Su questo problema della vita o della morte del socialismo dobbiamo avere un atteggiamento molto chiaro, che non dia adito al minimo dubbio». Nell'editoriale non c'è alcun riferimento all'Urss, ma è evidente che quella frase è stata scritta

pensando e condannando i passi che hanno portato alla fine del comunismo sovietico. Major dunque si trova nell'imbarazzante situazione di conoscere già quali saranno le reazioni caso mai gli venisse in mente di discutere dei problemi di Gorbaciov. I cinesi hanno messo le mani avanti anche sul fronte dei diritti civili perché si era detto che il premier inglese sareb-

be arrivato a Pechino con una lista di detenuti politici per i quali chiedere garanzie. Le autorità cinesi, proprio alla vigilia del suo arrivo, hanno fatto sapere che Wang Juntao e Chen Zeming, i due capi della rivolta studentesca dell'89 condannati alle pene più severe, godono buona salute e non hanno alcun problema in atto uno sciopero della fame.